

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

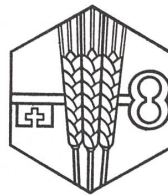
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Novembre 1982
Anno XVII - N. 11

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Economia e saggi d'interesse

Da alcuni mesi, nella maggior parte dei paesi industrializzati i tassi d'interesse sono in fase discendente, cosa benvenuta per i debitori, ma meno rallegrante per gli investitori. I motivi di questa evoluzione vanno ricercati principalmente nella recessione economica mondiale e nella fase di stagnazione che contraddistingue il commercio internazionale.

Così, in Svizzera, il mercato del denaro e dei capi-

tali, conseguentemente al generale riserbo negli investimenti pubblici e privati, presenta notevoli liquidità, non da ultimo in seguito al mancato rinnovo di conti a termine, la cui remunerazione, scesa al 3 - 3½%, ha perso d'attrattiva. Molti fondi sono quindi stati investiti in obbligazioni di cassa delle banche e in obbligazioni di prestiti pubblici, tanto che il relativo tasso è gradualmente sceso al 4½% - 4¾%, lasciando intravedere ulteriori pos-

sibili regressi. Ci si è avvicinati ai saggi d'interesse corrisposti sui depositi a risparmio, che, pure, segnano degli aumenti.

Il fatto che a fine ottobre l'indice dei prezzi sia salito del 6,2% non sembra aver influito negativamente sul mercato dei capitali e sulla buona volontà dei risparmiatori. Del resto, in fatto di rincaro, le previsioni degli esponenti della Banca nazionale sono ottimistiche. Per il 1983 pronosticano una diminuzione al 3 - 4% in relazione alla

(continua a pagina 131)

Platta, in Val Medel (GR)

(foto R. Wiederkehr)



Raiffeisen in Rwanda

Poco più di 10 anni or sono, l'allora direttore dell'Unione dott. A. Edelmann aveva esaminato in Rwanda, piccolo Stato centro africano, per incarico del Dipartimento federale degli affari esteri, sezione per la cooperazione tecnica, assieme a René Jacquod, precedentemente presidente del Consiglio di sorveglianza dell'Unione, le possibilità di impiantarvi un'organizzazione di risparmio e credito secondo il sistema Raiffeisen. Il risultato fu positivo e nel 1975 venne fondato il primo istituto, denominato «Banque populaire». Questo movimento cooperativo, sostenuto dai governi svizzero e ruandese, si sviluppò velocemente ed in modo positivo, come lo dimostrano alcune cifre relative al 1981.

Il numero delle banche popolari ascende già a 61. Nel 1981 vi sono state cinque costituzioni e una liquidazione. In questo paese le cooperative Raif-

feisen dovrebbero raggiungere un numero massimo di 150, dato che questo è anche il numero dei comuni esistenti.

Le 61 banche contano 34.356 soci, con una progressione di 9.834 nell'anno in rassegna, durante il quale la cifra di bilancio è passata da 510 milioni a 710 milioni di franchi ruandesi (= Rfr.). Un franco ruandese corrisponde, secondo il corso ufficiale, a circa 2 cts. svizzeri, ma il suo potere d'acquisto locale è superiore.

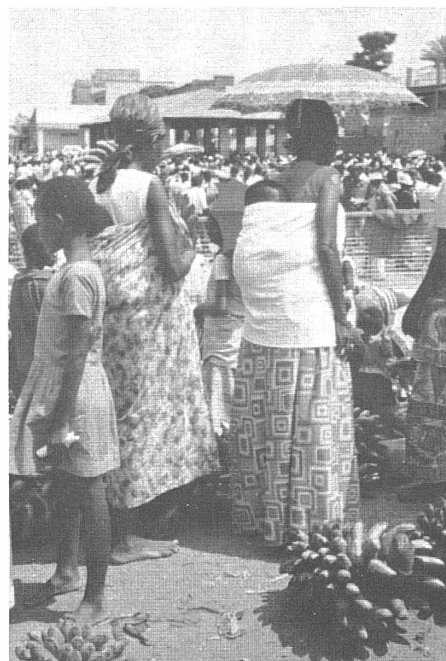
Sempre alla fine dell'esercizio 1981, si contavano 47.225 depositanti con un capitale di 609 milioni di Rfr., contro 39.576 depositanti per 444 milioni di Rfr. nell'anno precedente. Di questi depositi, 275 milioni sono stati investiti in 3.180 prestiti nei rami locali d'attività, mentre la rimanenza è stata collocata presso la Banca Centrale che l'ha investita prevalentemente in prestiti allo Stato ed ai



Una delle banche Raiffeisen del Rwanda.



Quella delle banane costituisce la coltura più diffusa del Rwanda, con una produzione che si estende per il completo arco dei 12 mesi. Ciò avviene pure per i frutti e i legumi necessari all'alimentazione della popolazione.



Situato nel cuore dell'Africa tra la Tanzania, il Burundi, lo Zaire e l'Uganda, con una superficie di poco più di 26.000 km quadrati (quasi i due terzi della Svizzera) il Rwanda conta tra i 4,5 e 5 milioni di abitanti: una delle più elevate densità demografiche del mondo. Il 90% della popolazione vive dei redditi dell'agricoltura, che fornisce circa il 65% del prodotto sociale lordo.

comuni. Presso i 61 istituti Raiffeisen lavorano 119 persone in qualità di gerenti o collaboratori. Nell'interessante rendiconto per il 1981 pubblicato dall'organizzazione delle banche popolari, viene giustamente sottolineata l'enorme importanza di questi istituti per combattere la povertà in questo paese ed il loro benefico influsso sulla sua economia.

«I risultati del settimo esercizio sono molto soddisfacenti e incoraggianti. Essi confermano la grande fiducia della popolazione ruandese nei confronti delle banche popolari come pure l'enorme impegno dei gerenti e dei membri responsabili degli organi amministrativi».

La Banca Centrale, il cui compito principale consiste nell'assicurare una liquidità sufficiente e nell'investimento appropriato dei mezzi eccedenti, presenta una cifra di bilancio di 542 milioni di Rfr., dei quali 462 milioni appartenenti alle banche associate.

L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen può considerare con soddisfazione il pionieristico lavoro fornito che rappresenta un vero ed efficiente aiuto allo sviluppo.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano

Registro fondiario e diritti reali

di **Arnoldo Poma, lic. jur.,** ufficiale dell'Ufficio dei registri del Distretto di Lugano

L'economia moderna presuppone che lo stato e la modifica dei diritti reali si manifesti sotto una forma esteriormente riconoscibile, ma contrariamente per quanto avviene per i beni mobili il semplice possesso della cosa esteriore non basta ad assicurare ai diritti afferenti ai beni immobili la pubblicità desiderata, per due ragioni: dapprima in materia d'immobili il possesso effettivo non riveste un carattere così evidente e così poco equivoco come in materia mobiliare. E poi un cambiamento nel possesso non appare come la condizione adeguata per la creazione di tutti i diritti reali immobiliari.

I vari diritti cantonali erano già tutti arrivati a questa conclusione, ma non tutti avevano trovato la stessa soluzione. Si possono distinguere tre diversi sistemi di pubblicità principali nei diversi cantoni prima dell'introduzione del CCS. Uno è il cosiddetto *sistema della registrazione* in auge nei cantoni di lingua francese e in Ticino. Secondo questo sistema i diritti reali nascono al momento stesso del contratto stipulato tra le parti. La trascrizione in un registro pubblico ha il solo scopo di constatazione e di rendere opponibile ai terzi l'acquisto già valido tra le parti.

Soprattutto nella Svizzera tedesca vigeva il sistema dell'*omologazione* secondo cui il diritto reale nasceva in seguito a certe formalità compiute dinanzi all'autorità o all'ufficio competente e che consistevano nella conclusione solenne dell'atto e nel rilascio di un titolo autentico. La successiva iscrizione serviva solo a facilitare la prova dell'operazione che aveva avuto luogo.

Infine, secondo il *sistema del Registro Fondiario*, il diritto reale nasceva con l'iscrizione; a differenza degli altri sistemi quest'ultimo permetteva di far beneficiare degli effetti della pubblicità non solo l'acquisto dei diritti reali con atto giuridico o contratto ma ogni costituzione di diritti che risultassero del diritto successoriale o dal diritto matrimoniale. Questo sistema era assai sviluppato e perfezionato in tre Cantoni: Soletta, Vaud e Basilea Città.

Quando Eugenio Huber fu incaricato di compilare un codice civile valido per tutta la Confederazione, diede la preferenza a quest'ultimo sistema soprattutto per tre motivi:

- certezza circa l'acquisto e l'esistenza dei diritti reali
- possibilità di abbracciare l'insieme dei diritti che gravano un fondo.
- facilità di trascrivere tutte le operazioni immobiliari.

Il registro fondiario nell'ambito del Codice Civile

Il diritto del registro fondiario non è regolato in tutti i dettagli dal Codice Civile; le norme che vi figurano hanno bisogno di essere completate con ordinanze emanate sia dalla Confederazione (art. 949) sia dai Cantoni (art. 953). Spetta ai cantoni organizzare e sorvegliare la tenuta del Registro Fondiario.

Le disposizioni federali d'esecuzione sono contenute nell'Ordinanza del Consiglio Federale sul registro fondiario del 22 febbraio 1910. Per quanto riguarda il Canton Ticino, vi è la legge generale sul registro fondiario del 2 febbraio 1933 con il re-

lativo regolamento d'applicazione del 9 luglio 1935.

Le disposizioni concernenti il registro fondiario possono essere suddivise in due gruppi: quelle che regolano l'organizzazione esterna, il contenuto dei libri, l'attività dei funzionari, costituiscono il cosiddetto *diritto formale*; quelle che determinano le condizioni e gli effetti dell'iscrizione formano invece il *diritto materiale*.

Diritto formale

Stabilisce dunque il modo in cui è organizzato il registro fondiario e il modo in cui deve essere tenuto. Quello che noi chiamiamo il registro fondiario non è un libro unico, ma una serie di libri o di fogli che sono tra di loro in stretta interdipendenza.

Alcuni di questi libri *sono costitutivi* del registro fondiario propriamente detto e partecipano di conseguenza ai suoi effetti; altri hanno solo funzioni ausiliari, facilitando l'impiego degli altri registri, la consultazione e la ricerca, senza produrre alcuno degli effetti propri del registro fondiario. Sono i cosiddetti registri ausiliari: il registro dei proprietari, il registro dei creditori, il registro delle rettifiche ecc. I libri propriamente costitutivi del registro fondiario sono:

Il *libro mastro* che ne è in pratica l'elemento principale come lo indica il suo stesso nome. Esso è concepito secondo il sistema reale, cioè i fogli sono intestati non alle persone bensì agli immobili. Ogni fondo riceve un foglio doppio destinato a recare in un determinato ordine tutte le iscrizioni concernenti l'immobile.

Il libro mastro è *completato dal giornale*: le iscrizioni non possono essere immediatamente fatte nel libro mastro ma sono iscritte nel giornale in ordine cronologico: esse sono contrassegnate da un numero progressivo che ricomincia da zero ogni anno. Il diritto nasce con l'iscrizione nel libro mastro, ma quando avviene l'iscrizione i suoi effetti risalgono al momento dell'iscrizione a giornale. Il giornale poi porta certo quelle iscrizioni che saranno in seguito trascritte nel libro mastro, ma anche quelle che per vari motivi l'ufficiale deve respingere.

Gli altri elementi costitutivi del registro fondiario sono i *piani*; questi sono una rappresentazione geometrica dei fondi e fissano la loro situazione e i loro limiti giusta l'art. 950. Vi sono infine i cosiddetti *documenti giustificativi* che informano circa il titolo d'acquisto e il contenuto del diritto iscritto. In generale trattasi di contratti di vendita, di contratti di servitù, di istanze per il rilascio di cartelle ipotecarie ecc.

Circa l'organizzazione del registro fondiario è lasciata possibilità ai cantoni di formare uno o più circondari (in Ticino sono otto, corrispondenti agli otto distretti). È pure lasciata ai Cantoni la competenza dell'organizzazione interna dei vari uffici e la nomina dei funzionari. I Cantoni sono anche competenti per stabilire le tariffe per le varie operazioni nel registro fondiario (Ticino: decreto legislativo che stabilisce le tariffe per le operazioni nel registro fondiario del 9 settembre 1941).

Ogni Cantone dispone di una propria autorità di vigilanza sul registro fondiario a cui compete il

potere disciplinare sui funzionari del registro fondiario (in Ticino è il Dipartimento di Giustizia). I Cantoni sono responsabili di ogni danno che risulti dalla tenuta del registro.

Il registro fondiario è pubblico, tuttavia chi intende prendere conoscenza di determinate iscrizioni deve dimostrare un interesse legittimo: la semplice curiosità non può essere un motivo sufficiente.

Il diritto materiale del Registro Fondiario

Il diritto materiale ci dice quale sia la portata per l'esistenza del diritto reale di un'iscrizione o di una mancata iscrizione, vale a dire ci informa circa ogni operazione nel registro fondiario.

Le operazioni a registro fondiario si suddividono in *iscrizioni* di diritti concernenti immobili intavolati (giusta l'art. 655 sono considerati fondi i beni immobili, i diritti per sé stanti e permanenti, le miniere e le quote di comproprietà di un fondo), oppure *radiazioni* di tali diritti o infine *modificazioni* di iscrizioni. Le iscrizioni a loro volta si suddividono in iscrizioni in senso stretto e in *annotazioni*. Lo scopo delle prime è quello di far nascere il diritto reale, quello delle annotazioni è invece di diverso scopo. Possono infatti servire:

- ad attribuire effetto reale ad un diritto personale
- a restringere la facoltà di disporre di un immobile.
- ad inscrivere provvisoriamente un diritto quando non sia ancora possibile un'iscrizione definitiva (diritto contestato, mancanza di legittimazione attiva).

Chi chiede un'iscrizione a registro fondiario deve dare una duplice giustificazione: riguardo al proprio diritto di disporre e al titolo giuridico sul quale l'iscrizione si basa. Per esempio se si tratta di una successione il richiedente deve provare che è erede del defunto; se si tratta di una vendita deve provare che può disporre del fondo (proprietario o procuratore).

Effetti del registro fondiario

Ogni fatto giuridico concernente diritti reali immobiliari presuppone un'operazione corrispon-

(continua a pagina 132)

Economia e saggi di interesse

(Continuazione dalla prima pagina)

prevedibile assenza di spinte inflazionistiche, dato appunto che il panorama economico — con il dollaro che mantiene una solida posizione — è contrassegnato dalla penuria di ordinazioni dall'estero, dalla debole propensione agli investimenti e dal netto calo dell'occupazione.

La riduzione del tasso ipotecario nel 1983 — che per un certo periodo, dopo essere stata in dubbio, appariva incerta da definire ($\frac{1}{4}$ o $\frac{1}{2}\%$) — si è andata precisando in ragione di mezzo punto.

Fondamentalmente, le riduzioni dei saggi d'interesse — oltre che tornar utili ai debitori, ai proprietari di stabili e, se del caso, possibilmente, agli inquilini — dovrebbero stimolare in particolare l'attività edile, soprattutto nel settore delle case monofamiliari. Condizione indispensabile è però il miglioramento della situazione congiunturale, con una ripresa, magari anche lenta, che schiarisca l'orizzonte economico, dato che i problemi e le incertezze attuali inducono, se non al pessimismo, almeno alla prudenza.

I contributi per la gestione del suolo agricolo in condizioni difficili in Ticino

70,05 milioni di franchi sono stati versati in Svizzera come contributi per la gestione del suolo agricolo in condizioni difficili per l'anno 1981 (1980: 68,8 milioni di franchi). Il 73% di questa somma è stata destinata ai contributi di superficie ed il resto ai contributi d'alpeggio e d'estivazione. Ogni beneficiario ha ricevuto in media 935 franchi come contributo di superficie (1980 : 900) e ad ogni alpatore sono stati versati in media 1885 franchi (1980 : 1800). Nel canton Ticino i 4276 alpatori hanno ricevuto in media 2710 franchi a testa ossia 825 franchi in più della media Svizzera; ai 1202 beneficiari dei contributi di superficie sono stati versati 721 franchi a testa, ossia circa 100 franchi in meno della media Svizzera.

All'origine di queste differenze sta la struttura agricola e montana ticinese. In Ticino solo il 49% della superficie agricola in montagna e nella zona prealpina collinare ha una pendenza minima del 18%, richiesta per l'ottenimento di questi contributi. Nel canton Uri questa superficie raggiunge il

74% dell'intero territorio montano e prealpino, nel Grigioni il 67%, mentre la media Svizzera è del 53%.

L'elevato numero di parcelle per azienda in Ticino (9 in media, con una superficie di 29 ari) ha pure un influsso sui contributi di superficie versati, poiché l'ordinanza relativa esige una superficie minima di 50 ari per parcella. Nel canton Uri l'azienda media conta 3 parcelle con una superficie di 386 ari: la media Svizzera è di 6 parcelle di 137 ari per azienda. È questo il motivo principale per cui solo il 35% degli agricoltori ticinesi in montagna e nella zona prealpina collinare riceve dei contributi di superficie.

Riguardo ai contributi d'alpeggio, il Ticino presenta due altre particolarità: primo, fra il 1975 ed il 1981 il numero di capi alpeggiati si è ridotto del 15%, mentre nel medesimo periodo le modificazioni a livello svizzero sono state irrilevanti.

Anche se con l'introduzione dei contributi d'alpeggio nel 1980 si è ridestato l'interesse per l'utilizzazione dei pascoli alpini ticinesi, gran parte dei problemi collegati con l'alpeggio non è che un riflesso delle difficoltà economiche in cui si dibattono le aziende di residenza soprattutto in montagna. Infatti fra il 1975 ed il 1980 l'effettivo bovino totale si è ridotto del 7% circa (1980 : 12.749 capi) mentre nel medesimo periodo in Svizzera esso è aumentato del 3%.

La seconda particolarità è che in Ticino nel 1981 sono state alpeggiate 10.127 capre da latte ossia quasi il 40% dell'effettivo totale svizzero alpeggiato. All'alpeggio di capre da latte la Confederazione corrisponde 20 franchi per capo, contro i 120 versati per vacca.

Il Consiglio federale ha stanziato un credito globale di 385 milioni di franchi per i contributi di

gestione del suolo agricolo in condizioni difficili versati dal 1980 al 1984: ciò corrisponde all'incirca a 77 milioni di franchi all'anno. La somma versata per il 1981 è di circa 7 milioni più bassa.

Per permettere la completa utilizzazione del credito, il 21 giugno 1982 il Consiglio federale ha aumentato linearmente del 20% circa i montanti versati, sia per i contributi di superficie che per quelli d'alpeggio.

Da più parti viene suggerita però anche l'opportunità di aumentare in misura maggiore i contributi per le superfici in zona di montagna con una pendenza minima del 35%. Si tratta qui di superfici molto difficilmente meccanizzabili la cui gestione risponde oggi più a criteri di cura del paesaggio che non a necessità aziendali. L'Unione dei contadini svizzeri ha già fatto sapere di condividere quest'opinione. Il Gruppo svizzero per la popolazione di montagna (SAB) intende pure intervenire in questo senso presso l'Ufficio federale dell'agricoltura. Più divise sono invece le opinioni in seno alla Conferenza dei direttori dell'agricoltura dei cantoni montani, dove i rappresentanti dei cantoni con rilievo meno impervio sono più interessati ad un aumento lineare dei contributi.

SAB

Vent'anni di cooperazione nell'edilizia rurale

Vent'anni fa vennero fondate le prime tre cooperative di costruzione rurale a Mels, Weisstannen e Obwalden su iniziativa del Gruppo svizzero per la popolazione di montagna (SAB). In seguito ne sorsero altre 62, che divennero un fattore importante di sviluppo in montagna e nelle regioni periferiche. In due decenni d'attività furono aperti 15.000 cantieri, dove si costruirono principalmente nuove abitazioni, si restaurarono vetusti edifici e si aprirono strade forestali ed agricole.

I vantaggi delle cooperative

Gli scopi posti originariamente alle cooperative di costruzione rurale hanno conservato ancora oggi la loro validità: 1. riduzione dei costi di costruzione, 2. partecipazione del proprietario ai lavori e 3. disponibilità d'impiego accessorio. Il bilancio, dopo vent'anni dimostra che gli scopi sono stati ampiamente raggiunti. L'interessato alla costruzione può ridurre i suoi costi anche del 25%, grazie fra l'altro, al proprio lavoro. Molti progetti si sono realizzati solo grazie all'attività delle cooperative. La cooperazione riduce pure il fabbisogno di sussidi. Gli agricoltori ricevono una formazione in un'attività alternativa, che permette loro d'ampliare le loro conoscenze.

Prospettive future

Durante la 17.a giornata di studio per dirigenti delle cooperative di costruzione rurale, Giovanni Kamber, aggiunto del SAB, ha sottolineato il fabbisogno ancora enorme in costruzioni nella regione di montagna. Negli anni ottanta si stima in 30.000 il numero d'abitazioni ancora da restaurare. Ma alle cooperative di costruzione si aprono anche nuove possibilità, ad esempio nella costruzione di case di vacanza che possono venir cedute in affitto dagli abitanti del luogo. Pure la costruzione di strade carrozzabili, le migliorie alpestri ed il servizio di rimpiazzo possono far parte dell'attività di una cooperativa.

Per qualche istante di riflessione

La politica senza principi,
il piacere senza coscienza,
la ricchezza senza lavoro,
la sapienza senza carattere,
gli affari senza morale,
la scienza senza umanità,
la venerazione senza sacrificio.

Sono queste le cose che possono distruggere l'uomo.

Gandhi

Registro fondiario e diritti reali

(continuazione da pagina 131)

dente nel registro fondiario e inversamente ogni operazione a registro fondiario produce in realtà l'effetto voluto. Sono i cosiddetti principi della *forza negativa* da una parte e della *forza positiva* dall'altra parte del registro fondiario.

Secondo il principio della forza negativa non vi è effetto reale né costituzione né trapasso né estinzione di diritti su immobili senza un'operazione corrispondente a registro fondiario. Questa regola soffre alcune eccezioni: vi sono infatti casi in cui si producono effetti giuridici senza che l'ufficiale proceda a operazioni a registro fondiario. Sono i casi in cui l'iscrizione non ha effetto costitutivo, ma la nascita del diritto è anteriore (esecuzione forzata, espropriazione).

Forza positiva del Registro Fondiario

Secondo questo principio ogni operazione fatta a registro fondiario produce un effetto inattuabile. Se questo principio fosse applicato in modo assoluto sarebbe però evidente il pericolo che potrebbe sussistere per cui il legislatore ha stabilito che la sola operazione a registro fondiario non

basta per produrre una modificazione dei diritti reali.

Vi deve pure essere una *causa legittima* in base alla quale ha luogo l'operazione. Insieme, l'iscrizione e la causa legittima rendono l'operazione inattuabile. Se l'iscrizione è fatta ma manca la causa il danneggiato può chiedere la rettifica dell'iscrizione. Quest'azione (art. 975) è però esclusa quando comprometterebbe la sicurezza delle transazioni, sicurezza che deve essere garantita proprio dall'esistenza del registro fondiario.

Il terzo di buona fede che sulla base di un'iscrizione a registro fondiario acquista un diritto reale deve avere una fiducia assoluta nel registro; egli infatti sarà sempre protetto e l'azione di rettifica non potrà essere proposta verso di lui.

Per esempio: A lascia come legato il suo fondo a B. Il testamento non viene trovato subito e nel frattempo l'erede legale C è iscritto a registro fondiario come proprietario.

Ora C vende il fondo a D che l'acquista in buona fede. Viene alla luce il testamento ma B non può più far valere il suo diritto verso D a meno che provi che quest'ultimo era a conoscenza del testamento, ossia che non era in buona fede al momento dell'acquisto.

È possibile economizzare più del 10% di olio per riscaldamento senza rinunciare al comfort

Grazie ad un impiego razionale dell'energia è possibile economizzare più del 10% dell'energia destinata al riscaldamento e stabilizzare il proprio consumo di elettricità. Tutto ciò è dimostrato da un esperimento eseguito, già qualche anno fa, nel comune di Corcelles-Cormondreche.

L'esperimento, conseguente ad una mozione presentata al consiglio generale del comune di Corcelles-Cormondreche (maggio 1977), è stato diretto, a livello scientifico, dall'istituto di fisica dell'Università di Neuchâtel.

Nel 1978, 18 famiglie (6 in appartamenti locativi e 12 in case unifamiliari) si sono prestate volontariamente a realizzare economie d'energia nell'ambito della conduzione domestica; altre 6 famiglie (di cui una abitante un appartamento locativo) hanno servito da modello di riferimento.

A tutte è stato chiesto di presentare il loro consumo energetico nel corso degli ultimi 5 anni: questi dati sono stati poi estrapolati in modo da ottenere i consumi «teorici» dei periodi 1977/78 e 1978/79. I consumi effettivi sono stati poi confrontati con quelli teorici per determinare, infine,

le economie energetiche realizzate, espresse in valore percentuale.

A partire dal gennaio 1978, le famiglie volontarie si sono impegnate ad applicare le regole della cosiddetta «buona condotta energetica» (vedi tabella). Una volta al mese ricevono la visita di un commissario il quale, dopo aver rilevato i consumi energetici, si intrattiene, per circa un quarto d'ora, su problemi generici in relazione con l'energia.

Questi commissari, pur non disponendo di nessuna istruzione specifica, riescono in tal modo a mantenere sveglio l'interesse delle famiglie per questi problemi. Si è potuto constatare che questi «richiami» rivestono una certa importanza: sembra, infatti, che il consumo d'energia sia di nuovo aumentato una volta terminato l'esperimento.

I risultati dell'esperimento sono stati analizzati in tre rapporti dell'istituto di fisica dell'Università di Neuchâtel, apparsi nel marzo e nel settembre 1979, e nel gennaio 1980.

Le economie di riscaldamento realizzate dalle famiglie volontarie hanno superato, se confrontate ai valori teorici, il 9% nel 1977/78 e l'8,5% nel 1978/79.

Una famiglia ha provveduto, nel 1977, a sostitu-

re la caldaia ed il bruciatore. Le economie raggiunte hanno superato il 20% nel 1977/78 ed il 37% nel 1978/79, sempre con riferimento al valore teorico prefissato.

Circa il 10% è conseguenza dell'applicazione delle regole antispreco. Le famiglie prese come modello di riferimento hanno superato del 2%, nel 1977/78, le previsioni, mentre hanno ottenuto nel 1978/79, in media, economie dell'ordine del 4%.

Come le famiglie volontarie, esse sono state sensibilizzate ai problemi energetici: questo spiega perché tutte le famiglie abbiano ridotto dell'1%, in media, il loro consumo d'elettricità nel periodo compreso dal gennaio all'agosto 1979, relativamente allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questi risultati dimostrano che vale sicuramente la pena d'applicare alcune regole molto semplici le quali, pur non costando niente, permettono di ridurre sensibilmente le spese di riscaldamento.

Un esempio da seguire!



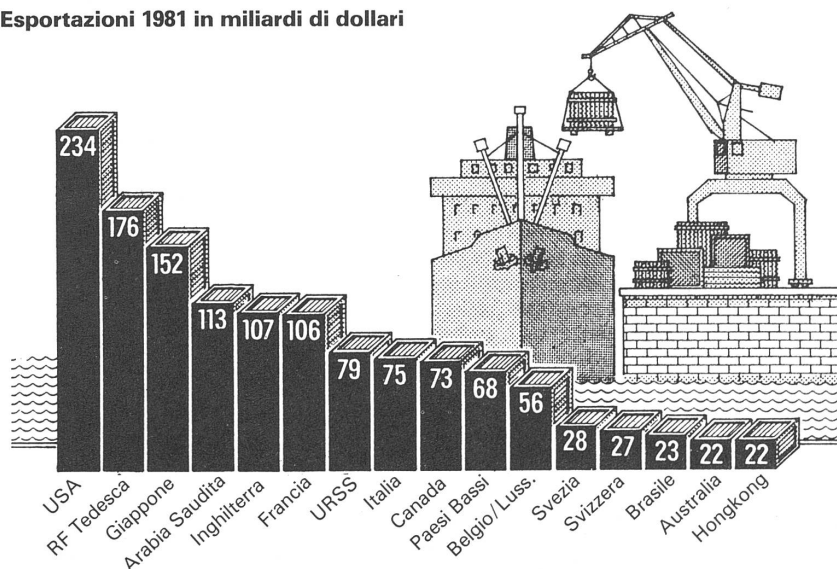
Direttive per combattere gli sprechi

(Emanate dalla Commissione per l'economia energetica del comune di Corcelles-Cormondreche)

1. Riscaldamento (19-20° C di giorno, 15-16° C di notte)
2. Ricambio dell'aria (2 a 3 volte al giorno, per alcuni minuti)
3. Chiudere di notte imposte e tende
4. Spurgare i radiatori all'inizio della stagione di riscaldamento; interporre un foglio d'alluminio tra il radiatore e la parete, specie se esterna
5. Rinunciare al riscaldamento elettrico supplementare
6. Ermeticizzare porte e finestre
7. Lavare le stoviglie in una bacinella
8. Far funzionare lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico
9. Una doccia consuma solo un terzo dell'energia necessaria per un bagno
10. Per la cottura dei cibi, usare recipienti muniti di coperchi a buona tenuta o, meglio, le pentole a vapore
11. Disinserire le piastre della cucina elettrica prima che la cottura sia terminata
12. Frigorifero (sbrinare periodicamente, aprire lo sportello solo per il tempo strettamente necessario)
13. Evitare il surgelamento
14. Rinunciare ai «giochetti» divoratori d'energia, soprattutto se alimentati a pila
15. Radio e televisione: limitare le ore di funzionamento scegliendo i programmi da seguire
16. Automobile: dare la preferenza ai trasporti pubblici, limitare la velocità
17. Economie indirette (imballaggi recuperabili)

I più grandi esportatori

Esportazioni 1981 in miliardi di dollari



Globalmente, le esportazioni per il 1981 di tutti i paesi del mondo hanno raggiunto quasi 2 miliardi di dollari (= 2.000 miliardi). Questa cifra colossale si riferisce per la maggior parte a poche nazioni con forti esportazioni. I 16 esportatori più grandi (vedi vignetta) hanno complessivamente esportato per 1.361 miliardi di dollari, ossia oltre 2/3 delle esportazioni mondiali. In testa alla classifica figurano gli USA, la Repubblica Federale Tedesca ed il Giappone.

La finestra aperta

Un racconto di Saki*

«La zia scende subito, signor Nuttel» disse una giovinetta di 15 anni senza un'ombra di timidezza. «Intanto dovrà accontentarsi della mia compagnia».

Framton si sforzò di dire quel tanto che bastava per lusingare la nipote senza mancare di riguardo alla zia. Personalmente dubitava che queste visite di circostanza a persone del tutto sconosciute potessero giovare al suo sistema nervoso un po' scosso, che stava cercando di guarire con quel soggiorno in campagna.

«Ti darò delle lettere per tutti quelli che conosco laggiù» gli aveva detto sua sorella. «Altrimenti finirai per chiuderti in te stesso e non parlare con nessuno, e i tuoi nervi non potranno che peggiorare».

«Conosce molta gente da queste parti?» chiese la ragazza, quando giudicò che fossero rimasti lì abbastanza a fare scena muta.

«Quasi nessuno» fece Framton. «Mia sorella è stata qui quattro anni fa e mi ha dato delle lettere di presentazione».

«Allora lei non sa praticamente niente di mia zia» disse ancora la giovinetta.

«Solo il suo nome e indirizzo».

«È stato tre anni fa che le è capitata la disgrazia» disse la fanciulla. «Dopo la visita di sua sorella». «Disgrazia?» chiese Framton. Gli sembrava che in quel luogo tranquillo non potessero succedere disgrazie.

«Forse si chiederà perché, in questa stagione, teniamo aperta quella finestra» disse la nipote indicando una grande porta-finestra che dava sul giardino. «È proprio da quella finestra che tre anni fa, in questo stesso giorno, suo marito e i suoi due fratelli uscirono per andare a caccia. Attraversando la brughiera, furono inghiottiti da una palude. I loro corpi non furono mai trovati».

A questo punto la voce della fanciulla si fece tremula. «La povera zia spera sempre che tornino un giorno, loro e il piccolo spaniel che si erano portati dietro. E che rientrino da quella stessa finestra. Ecco perché la teniamo aperta ogni sera fino al tramonto. La zia mi ha raccontato spesso com'erano usciti, suo marito con l'impermeabile bianco sul braccio. Le dirò che certe volte, in serate silenziose come questa, ho l'impressione, e mi



vengono i brividi al solo pensiero, di vederli tornare sul serio, attraverso quella finestra...».

S'interruppe, scossa da un fremito. Fu un vero sollievo per Framton quando la zia entrò nella stanza scusandosi per il ritardo.

«Spero che non le dispiaccia se teniamo aperta la finestra» disse. Mio marito e i miei fratelli torneranno fra poco dalla caccia e rientrano sempre da lì».

Continuò a chiacchierare allegramente sull'abbondanza di anatre prevista per l'inverno, mentre Framton si sforzava disperatamente di spostare la conversazione su un argomento meno agghiacciante, consapevole che la padrona di casa gli prestava pochissima attenzione e che il suo sguardo gli passava sopra per fissarsi sulla finestra aperta. «I medici mi hanno ordinato riposo assoluto, senza emozioni violente e senza faticosi esercizi» disse Framton, vittima anche lui della diffusa illusione

che dei perfetti estranei siano impazienti di conoscere i minimi particolari dei malanni altrui. «Ah sì?» chiese direttamente la signora Suppleton. Dopo di che il suo viso si illuminò di gioia... ma non per quanto le stava dicendo Framton.

«Eccoli che arrivano finalmente!» gridò. «Puntuali per il tè».

Framton rabbrivì lievemente e si voltò verso la nipote con uno sguardo di patetica intesa. La ragazza fissava la finestra aperta con occhi inorriditi. Framton si girò di scatto e guardò nella stessa direzione.

Nella penombra crepuscolare, tre figure umane camminavano senza far rumore sul prato, con un cagnolino dall'aria stanca che arrancava ai loro piedi. Tutti e tre portavano fucili da caccia e uno aveva un impermeabile bianco sulle spalle.

Framton afferrò il suo bastone da passeggio e si precipitò alla porta, fuggendo a perdifiato lungo il viale.

«Eccoci qua, mia cara» disse l'uomo con l'impermeabile bianco, entrando dalla porta-finestra. «Ma chi era quel tizio che abbiamo visto schizzare fuori mentre arrivavamo?».

«Un certo signor Nuttel» rispose la signora Suppleton «scappato via senza una parola di scusa quando siete arrivati. Si direbbe che abbia visto un fantasma».

«Credo sia stato per via del cane» disse con calma la nipote. «Mi ha detto che ha un vero terrore dei cani. Una volta è stato inseguito fin dentro un cimitero sulle rive del Gange da un branco di cani randagi, e ha dovuto restare tutta la notte in una fossa appena scavata con quelle bestiacce che lavorano sopra di lui. Ce n'era abbastanza per far perdere la testa a chiunque».

Inventare storie fantastiche era decisamente la sua specialità.



«Avete per caso il programma della televisione per quest'oggi?».

* Pseudonimo di Hector Hugh Munro, nato in Birmania, nel 1870 e vissuto per lo più in Inghilterra. Morì a 46 anni, nel corso della prima guerra mondiale.

Spigolature

Nel mio e in altri campi

XXXXV

Montaigne, nei suoi tempi, riteneva che, se espugnare una breccia, effettuare un'ambasciata, reggere un popolo, erano azioni clamorose, ridere amare conversare senza mai smentirsi, erano cose, pur se poco considerate, più rare, più difficili. Oggi di breccie da espugnare, di ambasciate, ci si occupa meno; tuttavia il saper comportarsi in modo che nei quotidiani contatti coi nostri simili si sia e si rimanga sempre noi stessi, resta pur sempre un'ardua scienza.

Seneca diceva che la verità è sempre la stessa in ogni luogo e in ogni ora. Aulo Gellio insinuava che la verità è figlia del tempo. E Bacone precisava: figlia del tempo, non dell'autorità. Dove si vede che anche la verità, persino la verità, può essere considerata in vario modo, in senso assoluto e in senso relativo. C'è anche chi assicura che più le dai la caccia, più ne perdi la traccia.

Un pesce che si mimetizza come più non si potrebbe è l'antennaria, che vive preferibilmente fra le alghe galleggianti dei mari tropicali, in particolare di quello dei sargassi. La femmina, piccolina, raggiunge i quindici centimetri di lunghezza; il maschio, poverino, non supera i due e mezzo. Entrambi sono tozzi e dotati di una bocca proporzionalmente enorme, davanti alla quale penzola, appeso a un tentacolo mobile, un brandello cutaneo, vera ed egregia esca non consumabile, grazie alla quale, senza digiunare troppo, difficoltà di caccia le antennarie non ne hanno. E tanto più numerose si fanno le prede, in quanto il loro corpo, dai contorni imprecisi, è in grado di assumere il perfetto colore ambientale, e può confondersi con le stesse alghe. Raggiungono cioè un mimetismo assoluto, che fa pensare a certi altrettanto assoluti conformismi umani. E c'è di più: l'antennaria, quando meglio le conviene, può gonfiarsi d'aria e galleggiare sulle correnti marine come un palloncino; espediente anch'esso che, sebbene per altre correnti, praticano pure gli uomini.

Dato e non ammesso che la vita sia un dramma, occorre riconoscere che su di essa la tela cala una volta sola, senza che si sappia bene che cosa ne seguirà. La vita può essere una successione incontrollabile di sorprese, via l'una l'altra, senza che si veda mai quale sarà finalmente l'ultima. E allora? Lasciarsi vivere così come le erbe acquatiche che si piegano alla corrente, senza trattenerla, senza rifiutarla? Si vegeterebbe, non si vivrebbe.

La presenza di un animale in un determinato luogo può escludere la sua appartenenza a specie che frequentano ambienti diversi. È un principio che ha molte probabilità di dimostrarsi valido, ma non senza eccezioni. Tanto per citarne una, l'emidattilo è una sorta di impacciato lucertolino, largamente diffuso in tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo, ma lo si ritrova, esattamente lo stesso, in zone assolutamente differenti, addirittura negli Stati Uniti di Reagan e magari nella Cuba di Fidel Castro. S'intrufola nei giochi politici avversi? Più semplicemente l'emidattilo, che del resto è sedentario, fedelissimo al suo habitat, rifugge dalla lu-

ce, cerca gli anfratti bui, e per questo, in determinate circostanze, può accadergli di cacciarsi fra e dentro casse e colli che dalle stazioni e dai porti mediterranei stanno per essere avviati lontano, anche oltre l'Atlantico. Così, anche senza rendersene conto, l'emidattilo ha messo in discussione i principi in base ai quali la scienza usa procedere, le sue distinzioni e classificazioni. E non è che uno degli innumerevoli imbrogli che possono scombussolare tanti valentissimi studiosi.

Ci sono modi di dire che, in circostanze eccezionali, possono rovesciare quello che sarebbe il loro preciso significato. Se diciamo che qualcuno fa di una mosca un elefante, intendiamo che esagera, che si allarma inutilmente. Ma, dati gli innumerevoli casi possibili a questo mondo, che cosa può succedere? A girovagare attraverso steppe e boschiglie del continente nero, ci si può imbattere in serpenti, in leopardi o in non so quali altri allarmanti animali: tuttavia, con le dovute cautele, se mai con le opportune armi, ci si può difendere, si può farla franca. Il guaio risulta più grosso se, trovandoci in quelle latitudini, inavvertita, su di noi si posa una certa mosca, che ha l'aria dei più comuni insetti di nostra conoscenza, ma che in verità è la terribile mosca tse-tse, esclusiva distributrice della malattia del sonno. Un raggio di sole accende di bei riflessi le sue ali, sulle sue zampette sudicie la mosca brilla come un gioiello, ma guai se non la si elimina prima che abbia infitto il suo minuscolo rostro nella nostra pelle. Di fronte a lei nessuna esitazione è consigliabile: tutti provvedano come se lei fosse un... elefante.

Reto Roedel

Ringraziamento

L'«Associazione Speranza» per l'aiuto ai mongoloidi esprime i più sinceri sentimenti di gratitudine alla Federazione delle Casse Raiffeisen per il generoso contributo di 2500 franchi.

A differenza di Comunità Familiare, l'altra beneficiaria di altrettanto munifico gesto, la nostra associazione, di recente costituita, non può ancora vantare i successi di quella nel campo dell'assistenza sociale.

La nostra Associazione è sorta nel 1981 da un gruppo di genitori e amici di bambini mongoloidi. Lo scopo precipuo dell'Associazione consiste nel favorire con tutti i mezzi possibili l'inserimento dei mongoloidi nelle scuole materne in un primo tempo, nelle scuole elementari ed in seguito negli altri ordini di scuola, indi nel mondo del lavoro.

Il comitato composto esclusivamente di genitori di bambini mongoloidi, ma che può contare sulla fattiva collaborazione di specialisti dell'inserimento di bambini bisognosi di educazione speciale nel mondo della scuola, ha già potuto organizzare diverse manifestazioni, fra cui val la pena di citare il convegno di Catto dell'ottobre 1981 al quale parteciparono diversi specialisti cantonali e rappresentanti del CEPIM di Genova, il conosciuto Centro all'avanguardia nello studio del mongoloide e segnatamente del suo inserimento nella scuola normale.

(Estratto dalla lettera dell'«Associazione Speranza» per l'aiuto ai mongoloidi, inviata al Comitato della Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca).

RAIFFEISEN
la nostra banca

Per rafforzare il team del nostro Ufficio di revisione di Bellinzona, in relazione al continuo incremento del movimento e del bilancio delle 125 Casse Raiffeisen della Svizzera italiana, **cerchiamo un**

revisore

A candidato idoneo, con senso di responsabilità, buona formazione generale ed esperienza bancaria, offriamo condizioni d'impiego aggiornate e, dopo un periodo d'introduzione e di pratica, un'attività interessante quale revisore indipendente.

Per informazioni gli interessati possono telefonare in ufficio al signor Mario Campana (092) 26 26 06/07, mentre le offerte manoscritte, corredate di curriculum vitae, copie di certificati e fotografia vanno inviate a



Unione Svizzera delle
Casse Raiffeisen
Servizio del personale
Casella postale
9001 San Gallo

la colonna del presidente della federazione

Esame di coscienza

Bisogna convenire che specie in questi ultimi anni le Raiffeisen della nostra Federazione hanno fatto grandi progressi. Si può essere soddisfatti e grati agli artefici di così tanti splendidi risultati.

È un fervore di iniziative per le sedi (quante nuove, quante migliorie), per l'acquisizione di nuovi soci (21.681 a fine anno scorso), per il potenziamento del bilancio (oltre 830 milioni nel solo Ticino e 16 milioni nelle 5 di Mesolcina e Calanca), per l'allargamento dei servizi (cambio-prestiti con la collaborazione della nostra Cooperativa di fidejussione, divise, introduzione di macchinario, apertura il sabato mattina, pubblicità con manifestazioni sportive, ricreative, gite, concorsi, vetrine curate, insegne, ecc. ecc.). E tutto ciò di pari passo con un serio aggiornamento professionale. Mi sembra di sentir dire: — e lei presidente vorrebbe ancora di più? —. Sono soddisfatto, anche perché sono certo che a fine 1983 (non quest'anno dunque) si raggiungerà il primo miliardo di bilancio per il solo Ticino. È una tappa meravigliosa.

Ringrazio vivamente i protagonisti di tanto successo, ma sono dell'avviso che se proprio tutti, e non solo buona parte, raccogliessero i frutti consentiti dalla situazione locale, potremmo conseguire altri allori, su tutti i fronti. Per questi pochi occorre un esame di coscienza:

1. Direzione e Sorveglianza

Possiamo affermare di non aver mai «bigiato» qualche seduta per pigrizia? Il nostro breviario, cioè statuti e regolamento, li abbiamo sempre sotto l'occhio? Ai figli maggiorenni, a parenti ed amici facciamo il fervorino, di tanto in tanto, poiché appoggino la Cassa, vera istituzione sociale, e ne apprezzino i servizi? I nostri risparmi sono proprio lì, voglio dire alla Raiffeisen?

2. Gerente

Proprio tutto è stato messo in atto per dare alla Cassa un'immagine, la migliore consentita dalle condizioni locali? C'è qualcuno che si lascia prendere dall'illusione di aver raggiunto il vertice delle possibilità? Ricordiamo che sempre è possibile il meglio del meglio.

Conquiste

Solo le conquiste sofferte hanno valore, lasciano un'impronta e tanta soddisfazione. È così anche per i risultati delle nostre Raiffeisen.

Il secondo pilastro

Sanno tutti che oltre all'AVS/AI, pensione di base, entrerà in vigore, il 1. gennaio 1984 il cosiddetto 2. pilastro, pensione obbligatoria per chi già non fa parte di una cassa pensione (come ad esempio per i gerenti a tempo pieno, assicurati presso l'Unione).

L'AVS ebbe molti avversari prima della votazio-

ne popolare che ne decretò l'obbligatorietà a partire dal 1948, ma oggi, credo, più nessuno oserebbe combatterla, almeno nel suo concetto di indispensabile previdenza sociale.

Quanto al 2. pilastro ritengo che in generale non si sappia in modo dettagliato chi vi sia tenuto, come funziona, ecc.

È per questo che la Federazione organizzerà delle serate regionali, la prima delle quali avrà luogo nel Luganese.

La convocazione sarà fatta a mezzo circolare alle Casse e sin d'ora si prega di «pensare» un po' a questo interessante argomento.

La gerenza

In ottobre è stato distribuito l'opuscolo «La funzione del gerente». Sarebbe offendere se ne racco-

mandassi l'attenta lettura, certo come sono che ogni Cassa vi dedicherà un serio esame.

Infatti sono parecchie le Casse che, dato lo sviluppo ora assunto, sono in procinto di nominare un gerente a tempo pieno.

Altre intendono passare all'apertura a metà tempo, prologo alla giornata intera fra qualche anno, specialmente se è stata già realizzata una sede confacente o è in corso.

Ho assistito a casi con un felice incremento dopo l'assunzione di un gerente scelto con ponderazione, dotato di grande buona volontà ed iniziativa oltre che dei necessari requisiti professionali (o di una buona base per una rapida formazione).

È un capitolo questo della gerenza, che dovrà formare oggetto di studio, magari anche in occasione della prossima assemblea del 1983 a Balerna.

Plinio Ceppi, presidente

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 settembre 1982

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	21.893.548.90
Crediti a vista presso banche	6.113.423.98
Crediti a termine presso banche	942.253.670.30
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 405.353.670.30</i>	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	201.298.433.45
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	57.400.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—</i>	
Effetti bancari e carta monetata	22.115.391.10
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 11.000.000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	1.691.737.71
Conti correnti debitori con copertura	37.950.224.19
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 30.931.956.30</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	39.940.000.—
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	8.296.623.—
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 2.929.312.30</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	298.404.401.70
Investimenti ipotecari	675.612.439.—
Titoli	1.304.965.071.10
Stabile ad uso della Banca	15.593.051.90
Altri immobili	2.982.383.65
Altre poste dell'attivo	27.770.657.03
Totale del bilancio	3.664.281.057.01

Passivo

Debiti a vista presso banche	53.853.734.73
Debiti a termine presso banche	437.000.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 235.000.000.—</i>	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	604.751.486.14
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1.963.545.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 322.763.000.—</i>	
Conti creditori a vista	27.698.372.—
Conti creditori a termine	118.568.477.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 60.788.477.—</i>	
Depositi a risparmio	67.916.866.98
Libretti di deposito e d'investimento	13.138.430.01
Obbligazioni di cassa	110.375.000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	61.900.000.—
Debiti ipotecari su stabili della banca	3.840.000.—
Altre poste del passivo	75.643.689.02
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 95.000.000.—
Riserve	fr. 30.800.000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 250.001.13
	126.050.001.13
Totale del bilancio	3.664.281.057.01

l'angolo della salute

DOMANDA

Da circa un anno ho una forte perdita d'equilibrio. Il dottore di famiglia dice che si tratta di cattiva circolazione ed il sangue non arriva al cervello e non c'è più niente da fare (prendo da qualche tempo Stugeron forte o Betaserc su ordine medico). Talvolta ho l'impressione di venir scambiata per un'ubriaca, sebbene io non beva. Ho 73 anni e sono abbastanza in salute. Vorrei sentire il parere del vostro medico.

RISPOSTA

Al contrario dei primari attuali dei nostri ospedali che non avvicinano il paziente non urgente se questi non è stato sottoposto dagli assistenti ad un certo numero di esami clinici e di laboratorio così detti «di routine» (e non vuol essere questa mia affermazione un rimprovero ma solo una benevola constatazione), i clinici di un tempo cercavano di risalire alla diagnosi partendo da rilievi oggettivi anche minimi e sapevano così bene ragionare ed esporre, che le loro lezioni erano apprezzatissime dagli allievi, costituendo quasi dei «gialli» da risolvere in comune. Permettetemi, egregi lettori, questa breve digressione perché ritengo che la signora luganese che mi ha interrogato sul suo caso mi lusinghi troppo, in quanto sembra considerarmi alla stregua degli illustri clinici di cui sopra, avendomi fornito sulle sue condizioni di salute solo scarsi elementi di diagnosi.

In succinto si tratta di «donna 73.enne con perdita d'equilibrio». Come si vede un'espressione generica, vaga, scheletrica; mentre anche solo per un abbozzo di diagnosi si avrebbe bisogno di precisazioni, di chiarimenti, di conferme, di esiti di eventuali esami. Tenterò comunque di destreggiarmi nella mia risposta, cercando più di «indovinare» che di affermare con sicurezza. Le considerazioni che andrò esponendo dovranno quindi godere del beneficio dell'inventario.

Anzitutto cosa intende la signora per perdita di equilibrio? Solo una certa oscillazione sulle gambe al momento di alzarsi dalla sedia o dal letto o un barcollamento come quello proprio dell'ubriaco incallito? Accompagnata o preceduta o seguita da vertigini o no? Da disturbi della motilità o della sensibilità degli arti o no? E gli arti superiori sono indenni o vanno ciascuno per proprio conto? La scrittura della paziente, se è lei che ha steso la domanda, mi sembra chiara, nitida, precisa; il pensiero quello di una persona perfettamente lucida malgrado l'età. Il suo medico le ha prescritto del «Betaserc» farmaco indicato per un'unica malattia: il morbo di Ménière, che consiste in un'alterazione della parte vestibolare dell'orecchio. L'ha fatto «ut aliquid fiat» oppure per aver trovato altri sintomi relativi al Ménière: rumori, fischi, sordità, vertigine rotatoria più o meno imponente? E il cuore: polso raro, pause intermittenti, irregolarità? E la vista, e l'udito? So-

no tutte domande queste che un medico che la visitasse le porrebbe. Io invece so soltanto che lei presenta una forma di perdita (quanto grave?) di equilibrio. S'impongono dunque degli esami collaterali: anzitutto un esame neurologico approfondito. Se il suo medico, come penso, l'ha già fatto, avrà già escluso l'inizio di un Parkinson (lesione dei nuclei della base nel cervello) o di una sclerosi multipla (alterazione nella conduzione dei nervi motori) — malattie che del resto colpiscono persone in età più giovanile — o di una neoplasia del cervello o meglio del cervelletto, organo quest'ultimo particolarmente deputato all'equilibrio. E ciò dico per tener conto delle rarità. Escluse dunque queste forme di una certa importanza, non resta che attaccarsi al disturbo circolatorio su base arteriosclerotica. Quando si parla di arteriosclerosi uno pensa di essere un uomo finito o vecchio da ammazzare. Invece l'arteriosclerosi, che è una riduzione dell'elasticità delle arterie, porta talora sì ad alcuni inconvenienti, come l'indebolimento della memoria, specie di quella recente, (uno ricorda gli avvenimenti della storia romana appresi in ginnasio e non riesce a trovare gli occhiali che ha riposto poco prima; oppure non gli torna con la consueta sollecitudine il nome di una persona o di un libro o di un cantante, di cui si era parlato tante volte) come il ritardo nei riflessi, come vertigine o barcollamento passando dalla posizione orizzontale alla verticale. Ma sono inconvenienti questi, in grado più o meno appariscente, che iniziano ad una certa età e si aggravano a poco a poco con il passare degli anni, ai quali dobbiamo abituarci e coi quali dobbiamo imparare a convivere. Se è vero che noi abbiamo l'età delle nostre arterie, cerchiamo di mantenerle giovani evitando o limitando a tempo debito l'alcool e il fumo, e per quanto possibile gli stress. Ma ricordiamoci anche quel che rispose un illustre ed arguto clinico ginevrino ad una signora che gli chiedeva a che età incominciasse la vecchiaia: «due anni dopo l'età che si ha». Talvolta poi i nostri piccoli mali sono aggravati dal «timore del peggio», da un certo nervosismo che accompagna ogni alterazione della nostra salute, specialmente se abbiamo avuto la fortuna di essere stati sani fino a settant'anni.

Quindi non si allarmi troppo, signora; stia col suo medico di famiglia che la comprende e la incoraggia. Faccia del movimento ma senza stancarsi; partecipi alla vita di famiglia, s'interessi degli studi dei suoi nipotini se ne ha, prenda parte a qual-

che gita in comune, e faccia partecipi gli altri dei tesori della sua esperienza.

A settant'anni tutti abbiamo qualche inconveniente. Cerchiamo di minimizzarli e comportiamoci come se dovessimo raggiungere il secolo, meta oggi non rarissima.

Molti dei consigli che ho dato forse non toccano il suo caso: spero tuttavia che essi vengano recepiti e seguiti da altre 73.enni che si trovassero in condizioni di averne bisogno.

Varie

a) *Errata-corrige.* A proposito dell'articolo sull'influenza pubblicato nel «Messaggero» n. 10 dell'ottobre 1982, debbo precisare che nel vaccino che s'inocula per conseguire l'immunizzazione preventiva, non sono contenuti gli anticorpi contro l'influenza, bensì gli antigeni che provocano nel sangue del vaccinato la formazione degli anticorpi specifici.

Si tratta cioè di un'immunizzazione attiva come è proprio delle vaccinazioni e non passiva come avviene nella sieroterapia (vedi «Messaggero» n. 11 del novembre 1981). Gli antigeni contenuti nei vaccini antinfluenzali in commercio provengono dai virus A/Bangkok/79, A/Brazil/78, B/Singapore/79, che opportunamente trattati con formaldeide, hanno perduto la capacità di produrre la malattia pur conservando quella di provocare la formazione degli anticorpi. Preciso ancora che la protezione del vaccino inizia 8-10 giorni dopo la vaccinazione, raggiunge il massimo di potere protettivo dopo 2-4 settimane, per decrescere lentamente fino ad annullarsi entro un anno. In caso d'epidemia si raccomanda una seconda iniezione.

b) Qualcuno mi chiede donde provenga il nome d'influenza applicato alla malattia di cui parliamo. È noto che fino a non molto tempo fa era diffusa l'opinione che almeno certe malattie fossero dovute all'influsso (=influenza) degli astri sul corpo dell'uomo. Ricordiamo il Manzoni a proposito della peste che colpì Milano e la Lombardia nel 1630: anche i dotti la ritenevano dovuta all'influsso dei corpi celesti: l'apparizione di una certa cometa e la «congiunzione» di Giove con Saturno che avvenne proprio in quell'anno. Anche la nostra ricorrente influenza deve il suo nome al fatto di averla ritenuta come derivante da malefico influsso degli astri vaganti nel nostro cielo.

Dr. Giusti



Augio, Valle Calanca.

(foto Wiederkehr)

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sul confine del mio terreno circa vent'anni fa il mio vicino costruì una cinta metallica e piantò nel medesimo tempo, senza tenere le relative distanze, delle piante di sambuco. In quel tempo non so se il mio defunto padre si sia opposto o no, io finora ho sempre tollerato. Il terreno in questione è vicino alla mia ed alla sua casa e si trova in mezzo al paese. Ora, la cinta è tutta rovinata e le piante, ad un'altezza di circa 4 metri, senza essere mai regolate destano un senso di disordine, portando anche danno alle mie piante da frutta che si trovano nel mio terreno confinante. Da ciò invitai il proprietario ad una misurazione del fondo e questo fu fatto senza discussione. La vertenza sorse quando formulai la mia richiesta di lasciarmi tagliare dette piante ed a mie spese avrei provveduto a mettere una cinta metallica in ordine. La risposta fu sì per quest'opera ma col divieto per il taglio delle sue piante.

Ora domando, posso io obbligare il mio vicino a tagliare completamente dette piante?

Se questa mia richiesta non fosse eseguita quale procedimento dovrei seguire?

Se dopo averlo avvisato e dato un termine di un mese, io stesso (dato che le piante sono proprio a confine e che recano danno al mio piccolo podere ed in più m'è impossibile cintare) procederei all'eliminazione di tutto, a quale sanzione giudiziaria andrei incontro?

RISPOSTA

Le piante sono state tollerate da oltre 10 anni per cui non possono essere eliminate se non c'è il consenso del proprietario. Altro discorso è di poterle far tagliare ad un'altezza regolamentare.

Lei può quindi invitare il vicino a diminuirne l'altezza. Se ciò non venisse fatto dovrà far capo ad un'azione in Pretura.

Lei personalmente non può tagliare o far tagliare le piante di Sua iniziativa.

Se così facesse andrebbe incontro a noie di carattere penale oltre che civile.

DOMANDA

Alle Casse Raiffeisen si presenta abbastanza frequentemente questo problema: un padre, con una modesta proprietà fondiaria e rustici, ha parecchi figli, i quali, fatti grandi, hanno seguito diverse vie autonome, mentre uno dei figli, rimasto in casa, in unione ai genitori, li ha aiutati nel lavorare i fondi, nel tenerli in buon ordine; così pure ha fatto dei sacrifici per tener in ordine i rustici e per apportarvi delle migliorie.

Il padre rilascia al figlio rimasto in casa una dichiarazione scritta, precisa, nella forma del testamento olografo, nella quale, in anticipo sulla difficile divisione dei beni, assegna al figlio, per il quale ha obblighi speciali, una porzione dei beni

da dividere, poniamo uno dei rustici con un po' di terreno annesso, quale anticipo sulla divisione dei beni paterni. È valida la forma del testamento olografo oppure occorre, in questo semplice caso, atto notarile?

Il padre non vorrebbe fare atto di donazione perché i genitori intendono servirsi di detti beni vita natural durante.

RISPOSTA

Il testamento olografo è senz'altro valido. Sarà bene che il testatore dica che al figlio X lascia a titolo di legato per tutto quanto fatto il rustico (o il fondo in questione) mentre il resto della proprietà andrà diviso in parti uguali tra detto figlio e gli altri figli.

A mio modo di vedere il padre potrebbe effettuare la donazione del rustico al figlio indicandone i motivi e facendo contemporaneamente inscrivere a RF il diritto di usufrutto a favore dei genitori.

DOMANDA

In un comune di valle, dove esiste il Registro Fondiario Definitivo, due famiglie distinte posseggono un rustico ciascuno, contigui, che hanno in comune il muro divisorio. Per accedere al primo piano i due proprietari si servono di una scala e di una loggia «coattiva», vale a dire che A accede direttamente al locale al primo piano, mentre il proprietario B, per accedere al suo locale deve passare sulla loggia «coattiva», davanti ad A.

Nel caso che il rustico B venisse messo in vendita, il proprietario A può vantare dei diritti di «precedenza» come nel caso dei comproprietari?

RISPOSTA

Da come si prospetta il caso il rustico B possiede una coattiva per $\frac{1}{2}$ sulla scala e loggia. Qualora il proprietario B vendesse il proprio rustico, sarebbe trasferita anche la metà della coattiva e ciò senza intervento dell'altro comproprietario della coattiva.

DOMANDA

Da parecchi anni esiste in Svizzera la proprietà per piani. Nella casa a due piani, coi rispettivi servizi per piani, con entrata autonoma per ciascun piano, ma con lavanderia in comune, è possibile la proprietà per piani? A quali condizioni?

Chi è competente a suddividere la stima della proprietà?

Può essere accettata la suddivisione fatta dagli interessati?

La proprietà per piani è adattabile solo ad edifici costruiti a questo scopo o può essere applicata anche ad edifici preesistenti ed a quali condizioni?

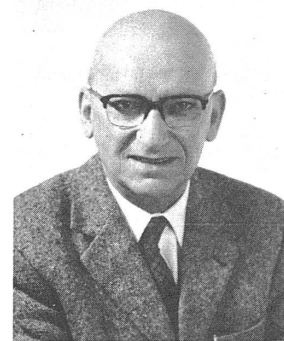
RISPOSTA

La PPP non esclude l'uso comune di locali come la lavanderia. Il regolamento annesso all'atto di costituzione della PPP provvederà a stabilire le regole dell'utilizzazione. Il geometra revisore competente si occuperà della divisione in millesimi e il notaio provvederà da parte sua a redigere l'atto notarile ed a iscriverlo all'Ufficio dei Registri.

La PPP può essere fatta anche per edifici preesistenti (sempre che esistano i presupposti). In tal caso il geometra darà il suo parere definitivo.

Il Giurista

Da Genestrerio

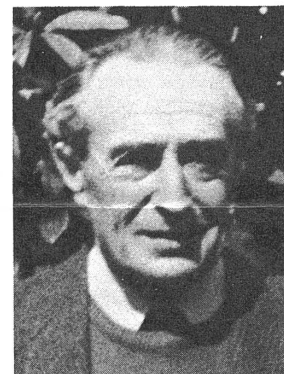


La Cassa Raiffeisen di Genestrerio con profondo cordoglio annuncia la morte avvenuta il 4 agosto 1982 del signor Giuseppe Pampuri, presidente del Consiglio di Sorveglianza dal 1974 al 1981.

Collaboratore fedele e coscienzioso, dall'animo buono e sempre disponibile ad ogni evenienza, virtù che ispira per chi ha lavorato assieme la fiducia, apprezzamento e simpatia.

I membri del Comitato di Direzione e di Sorveglianza lo ricordano con affetto. Alla moglie signora Edvige e a tutti i parenti l'espressione di un grato ricordo.

Losone



Lo scorso 11 settembre molta gente di Losone e molta venuta da fuori, accompagnò al cimitero l'amico presidente Pio Bianda: erano ex-colleghi di lavoro, amici e soprattutto gente umile che aveva imparato a stimarlo per il suo grande buon cuore.

Già dalla primavera scorsa si sapeva che non godeva più di ottima salute, ma nessuno pensava a una così rapida, triste e fatale conclusione. Della nostra Cassa, Pio Bianda fu socio fondatore e subito presidente del Consiglio di direzione. E Presidente rimase fino all'ultima assemblea, quando per ragioni di salute fu costretto a dare le dimissioni. Intelligente, attivo e soprattutto ricco di elevate doti umane, seppe fare il presidente nel senso più completo e riuscì a dare alla nostra Cassa, oltre alla prosperità economica, anche la fiducia di tutta la popolazione.

Il «Presidente Pio», come lo chiamavamo noi tutti, ha lasciato una traccia indelebile nella Raiffeisen di Losone: seguire questo cammino e realizzare i suoi progetti, rimane per noi un dovere. Se riusciremo a farlo, onoreremo degnamente la sua memoria.

Alla moglie Attilia, ai figli Mario, Lucia e Nella, alle sorelle ai fratelli e ai parenti tutti, giungano le parole del nostro sincero e affettuoso conforto.

Cassa Raiffeisen di Losone

Capolago

Festosa inaugurazione della nuova sede Raiffeisen

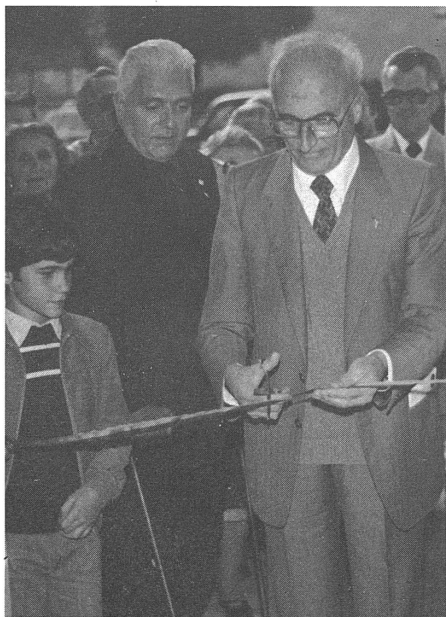
Nel tardo pomeriggio di sabato, 16 ottobre ultimo scorso, si è proceduto alla inaugurazione della nuova sede della locale Cassa Raiffeisen, sita sulla piazza principale *Gottlieb Duttweiler*, per l'occasione addobbata a festa, con la partecipazione delle autorità locali, di rappresentanze e della popolazione nonché di molti soci. Diverse anche le adesioni pervenute. La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione dei locali da parte del rev.do parroco don Luigi Rusconi, il quale ha aggiunto parole di augurio per il futuro della benefica istituzione. Dopo il tradizionale taglio del nastro, operato dal presidente della Federazione Raiffeisen Ticino Mesolcina e Calanca, prof. Plinio Ceppi, gli intervenuti hanno potuto visitare tutti i locali e gli impianti di sicurezza e di allarme installati nella banca, esprimendo unanimi consensi. Hanno preso la parola il presidente del comitato di direzione, Eliseo Porlezza, il sindaco di Capolago, on. Eridiano Luisoni, il prof. Plinio Ceppi, per la Federazione anzidetta, ed il vicedirettore dell'Unione svizzera Raiffeisen di San Gallo, Giacomo Pellandini, tutti sciogliendo un inno di plauso, di augurio e di incoraggiamento per l'attività futura della cassa. Da ultimo, il progettista, ing. tecn. Luciano Sulmoni, ha riassunte le fasi dei lavori di trasformazione del vecchio stabile fino al loro compimento. Dopo di che, gli intervenuti hanno preso posto nelle sale dell'adiacente albergo del lago ove è stato servito un signorile rinfresco ed a tutti venne offerto un omaggio. Si è proceduto alla estrazione dapprima del premio speciale (un libretto di risparmio), e qui la fortuna ha favorito una famiglia numerosa del comune, poscia di altri premi, tutti offerti dalla Cassa. La festiciola si è conclusa a generale soddisfazione.



Il sindaco di Capolago, on. Eridiano Luisoni, ha portato il saluto e l'adesione dell'autorità comunale. Alla sua destra il presidente del comitato di direzione Eliseo Porlezza.



Imbandierato lo stabile della Cassa Raiffeisen di Capolago, la cui sede si trova al pianterreno.



Il taglio del nastro, all'inaugurazione della sede della Cassa Raiffeisen di Capolago, da parte del presidente della Federazione prof. Ceppi. Alla sua destra il rev. don Luigi Rusconi, segretario dell'istituto fin dalla fondazione.



Nieves Besozzi-Maderni, un'artista che predilige il paesaggio (particolarmente gli angoli caratteristici del Mendrisiotto e del Malcantone) ha offerto un suo quadro per la nuova sede della Cassa Raiffeisen di Capolago, che nei primi 25 anni d'attività ebbe il padre Gualtiero quale gerente e quindi la madre, signora Mercedes. A Capolago, presso l'Albergo Svizzero, è aperta una sua mostra permanente.

Novaggio

Inaugurata la nuova sede



La nuova sede della Cassa Raiffeisen di Novaggio.

Chi segue un po' la vita delle Casse Raiffeisen ticinesi avrà sicuramente notato che, in questi ultimi anni, è un continuo fiorire di nuove sedi. A questo proposito va rilevato che molte Casse, fondate venti e più anni fa, dopo un inizio spesso faticoso si svilupparono e si affermarono gradatamente, così che le varie sedi, magari simpatiche e familiari, divennero sempre più piccole, poco funzionali e in definitiva non più in grado di soddisfare appieno i bisogni della clientela.

La Cassa Raiffeisen di Novaggio non ha fatto eccezione. Nata nel 1956 con pochissimi soci (sette, per essere precisi) e in mezzo a tante reticenze e a tanti interrogativi, riuscì presto a cattivarsi la simpatia e specialmente la fiducia della popolazione che era riuscita ad afferrare l'importanza che la Cassa poteva rappresentare per l'economia locale. Oggi i soci sono più di duecentootanta, ciò che rappresenta il cinquanta per cento di tutta la popolazione. Si tratta di un dato che evidentemente si commenta da sé.

L'alto numero dei soci e il conseguente costante aumento del lavoro contabile e amministrativo avevano ormai soffocato l'angusto locale adibito a sede. Per razionalizzare e rendere più agevole il lavoro e per offrire alla clientela un servizio sempre inappuntabile si cominciò a pensare a una nuova sede. Considerate con cura le varie possibilità si decise di ricavare la nuova «Banca» al pianterreno della casa d'abitazione della gerente, signora Campana. Il risultato è stato senz'altro buono. La nuova sede si presenta accogliente, ancora con quel giusto sapore di familiarità e ha tutto quanto le permette di essere sempre... all'altezza della situazione.

Sabato 18 settembre la nuova sede, in funzione già da qualche mese, è stata aperta ufficialmente.

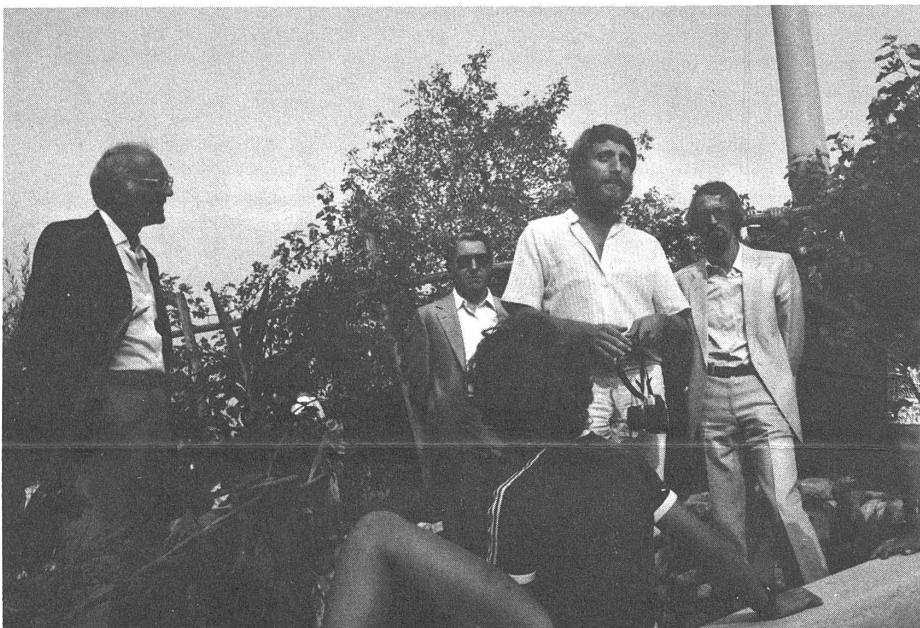
Bandiere, tanti fiori, tanta gente e quell'aria di festa a dimostrazione che per la popolazione di Novaggio, la Cassa Raiffeisen, non rappresenta soltanto libretti di deposito, obbligazioni e ipoteche. Nel tardo pomeriggio, dopo la premiazione dei bambini che, al campo sportivo, avevano partecipato a una serie di giochi, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione. Il presidente signor Alfredo Ryser ha calorosamente ringraziato tutti i presenti e nel suo discorso ha ricordato, in grandi linee, la storia della nostra Cassa, ha sottolineato l'importanza di attenersi sempre ai principi Raiffeisen e ha manifestato tutta la soddisfazione per questo nuovo e tangibile bel risultato.

Il saluto dell'Unione di San Gallo è stato portato dal signor Mario Campana mentre a nome della Federazione ticinese ha avuto parole di compiacimento il signor Giovanni Maria Staffieri.

Ha fatto seguito la benedizione impartita da Don Giuliano e il tradizionale taglio del nastro da parte di uno dei fondatori, il signor Silvano Müller. Dopo alcune belle produzioni del Coro di Novaggio e dopo che l'architetto signor Fabrizio Dotta aveva illustrato il lato tecnico della realizzazione i presenti hanno potuto visitare i nuovi locali.

Per finire tutti si sono ritrovati nel giardino dell'Albergo Berna e Posta dove la Cassa ha offerto un rinfresco servito con la solita maestria dalla famiglia Dellea. La Bandella di Banco e, piacevole sorpresa, il Gruppo suonatori di corno da caccia di Thal, diretto dal signor Rico Bacchetta di Astano, hanno rallegrato lo spuntino raccogliendo ammirazione e tanti applausi.

M.C.



L'architetto Fabrizio Dotta illustra i dati tecnici della realizzazione. A destra il signor Mario Campana e a sinistra il signor Giovanni Maria Staffieri e il presidente signor Alfredo Ryser.



Dopo i giochi e le... fatiche, finalmente la premiazione.